

LA PARTECIPAZIONE POLITICA IN ITALIA | ANNO 2019

Cittadini più distanti dalla vita politica

Tra il 2014 e il 2019 passa dal 18,9% al 23,2% la quota di persone di 14 anni e più che non partecipano alla vita politica.

La partecipazione politica avviene in modo soprattutto indiretto, cioè informandosi o parlandone (74,8%) e poco per via attiva (8,0%). I giovani sono i più coinvolti dalla politica attiva, il 14%, in età tra i 14 e i 24 anni, ha partecipato in modo diretto, soprattutto andando a cortei (12,8%).

Nel 2019, 15 milioni e 800 mila persone si informano dei fatti di politica tramite Internet. Quotidiani utilizzati solo da un terzo della popolazione che si informa di politica (42,2% nel 2014).

27,6%

La quota di persone di 14 anni e più che non si informa di politica

Soprattutto per disinteresse (64,9% dei casi) e per sfiducia nel sistema politico (25,5%)

12 milioni

Le persone di 14 anni e più che non parlano, non si informano e non partecipano direttamente alla vita politica

42,2%

La quota di chi si informa di politica attraverso Internet

Tra gli under 35 un quarto utilizza esclusivamente i social network

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



Soltanto una minoranza di cittadini partecipa in modo diretto alla politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime a diversi livelli, istituzionali e non, visibili e invisibili. Quella visibile o diretta riguarda ristretti gruppi di popolazione. Assume forme collettive (seguire un comizio, partecipare a un corteo) anche tramite l'interazione con un partito, cui si dedica tempo e impegno gratuitamente o si offre sostegno finanziario.

Nel 2019 al primo posto risulta la partecipazione a comizi (coinvolge il 4,1% della popolazione di 14 anni e più) mentre si colloca all'ultimo l'attività gratuita per un partito (0,8%). Tra i due estremi si collocano la partecipazione a cortei (3,9%) e il sostegno finanziario a un partito (1,7%). Circa 4 milioni e 200mila persone (8,0% della popolazione di 14 anni e più) hanno svolto almeno una tra le attività relative alla partecipazione politica diretta.

Una quota molto più ampia di cittadini di 14 anni e più, il 74,8% pari a oltre 39 milioni di persone, partecipa alla vita politica attraverso forme invisibili o indirette. Parla di politica almeno una volta a settimana il 32,9% e il 7,5% lo fa quotidianamente. Il 52,7% si informa di politica almeno una volta a settimana (27,2% ogni giorno), il 35,5% non ne parla mai (quasi 7 milioni di uomini e 11 milioni 700 mila donne) mentre il 27,6% non si informa (5 milioni e mezzo di uomini e 8 milioni 900 mila donne). Ci si informa di politica, dunque, più di quanto se ne parli. L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso (15,0%).

Rispetto agli uomini, le donne si occupano meno di politica. Partecipano poco ai comizi (2,8% contro 5,6%), non svolgono di fatto attività gratuita per un partito (0,5% contro 1,2%) o danno soldi (1,3% contro 2,0%). Fa eccezione la partecipazione a cortei che, invece, è simile (3,8% contro 4,1%) ma il tasso di partecipazione ai cortei delle ragazze tra i 14 e i 19 anni supera quello dei ragazzi (14,5% contro 11,3%) (Tavola 1 in allegato).

Più rilevanti le differenze di genere per le forme invisibili di partecipazione: si informa almeno settimanalmente di politica solo il 45,8% delle donne (60,2% di uomini); parla di politica almeno una volta a settimana il 25,3% (41,1%) e ascolta dibattiti politici l'11,9% (18,2% di uomini). Il divario di genere è legato all'età, è inesistente tra i più giovani (14-17 anni) e cresce progressivamente a partire dai 20 anni, diventando particolarmente evidente dopo i 60.

La partecipazione politica assume forme diverse nelle varie età della vita. La partecipazione ai cortei è più alta tra i giovani (12,9% tra i 18-19 anni) e diminuisce progressivamente, quella ai comizi invece oscilla tra il 4% e il 5% tra i 20 e i 64 anni e poi declina. L'attività gratuita per un partito è limitata in tutte le età. Invece le forme invisibili crescono all'aumentare dell'età, per poi calare dopo i 64 anni.

LA PARTECIPAZIONE POLITICA NEL 2019: I NUMERI CHIAVE

INDICATORE	ITALIA 2019	VARIAZIONE rispetto al 2014
Parlano di politica (a)	63,4	-4,7
Parlano di politica almeno una volta la settimana (a)	32,9	-10,0
Si informano di politica (a)	71,2	-4,3
Si informano di politica almeno una volta la settimana (a)	52,7	-10,3
Ascolto di dibattiti politici (b)	15,0	-6,6
Partecipazione a comizi (b)	4,1	-0,8
Partecipazione a cortei (b)	3,9	-0,4
Attività gratuita per un partito (b)	0,8	-0,3
Finanziamento di un partito (b)	1,7	-0,5
Si informano di politica su Internet (c)	42,2	+14,5
Non partecipano alla vita politica (d)	23,2	+4,3

(a) Percentuale di persone di 14 anni e più

(b) Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto l'attività nei dodici mesi precedenti l'intervista

(c) Percentuale di persone di 14 anni e più che si informano tramite Internet sul totale delle persone di 14 anni e più che si informano di politica

(d) Percentuale di persone di 14 anni e più che non parla o si informa di politica, non ascolta dibattiti o partecipa a comizi, cortei, non finanzia o svolge attività gratuita per un partito

Partecipazione politica indiretta in declino, stabile quella diretta

Negli ultimi sei anni, dal 2014 al 2019, i livelli di partecipazione politica delle persone di 14 anni e più sono in calo, anche se in corrispondenza di scadenze elettorali importanti mostrano una leggera risalita.

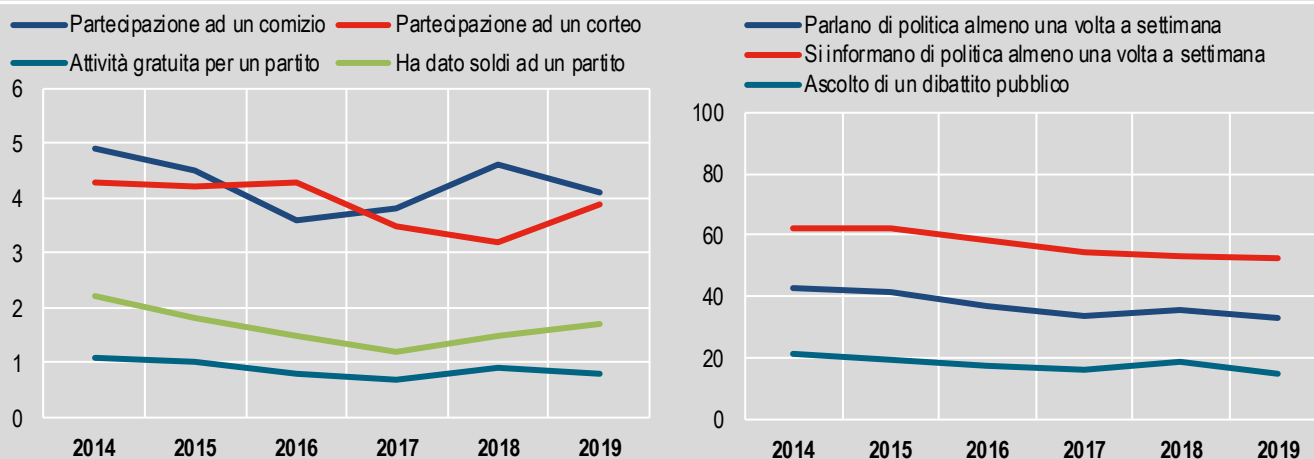
Per quanto riguarda i fenomeni visibili si osserva l'erosione dei già bassi livelli di partecipazione: la quota di cittadini che partecipano a comizi passa dal 4,9% del 2014 a un minimo del 3,6% nel 2016, mentre il sostegno economico ai partiti va dal 2,2% all'1,2% nel 2017. Nel 2018, in concomitanza con la campagna elettorale per le elezioni (le politiche del 4 marzo 2018 e le elezioni regionali in Lazio e Lombardia), la partecipazione diretta risale - quella a comizi 4,6% e sostegno economico a un partito 1,5% - per attestarsi nel 2019 rispettivamente a 4,1% e 1,7% (Figura 1).

La partecipazione a cortei, invece, ha un andamento meno legato alle scadenze elettorali: dal 4,2%/4,3% nel periodo 2014-2016 si scende al 3,2% nel 2018, per raggiungere il 3,9% nel 2019.

Tra il 2014 e il 2019 coloro che parlano di politica almeno una volta a settimana passano dal 42,9% al 32,9% mentre la quota di persone che si informano almeno una volta a settimana scende dal 62,0% al 52,7%. Nel 2019 ascolta dibattiti politici il 15,0% della popolazione di 14 anni e più, a fronte del 21,6% nel 2014. Anche per quanto riguarda la partecipazione invisibile si osserva, in concomitanza con la campagna elettorale per le elezioni politiche, un livello leggermente più alto nel 2018.

FIGURA 1. LA PARTECIPAZIONE POLITICA IN ITALIA (a)

Anni 2014-2019. Per 100 persone di 14 anni e più



(a) Nei dodici mesi precedenti l'intervista

Per informarsi di politica meno carta stampata e più mezzi informali

La partecipazione politica si modifica soprattutto nella sua componente invisibile o indiretta: una quota rilevante di cittadini di 14 anni e più si informa di politica almeno qualche volta l'anno (71,2%, circa 37 milioni e mezzo di persone). L'interesse per ciò che avviene sulla scena politica è un segnale di coinvolgimento e di partecipazione (anche emotiva e psicologica) nelle vicende della vita pubblica e fondamentale è il ruolo svolto dalle fonti di informazione che sono molto cambiate nel tempo.

Fra i media predomina la televisione, utilizzata dall'89,2% di chi si informa. Seguono a distanza i quotidiani (33,3%), la radio (32,1%), le riviste settimanali (7,5%) e quelle non settimanali (3,0%). Ma ci si informa anche tramite canali più informali come le discussioni e il confronto con amici (25,9%), parenti (22,9%), colleghi di lavoro (13,1%) e conoscenti (12,8%). Il ricorso a organizzazioni politiche o sindacali si colloca in fondo alla graduatoria, con valori intorno al 2% (Tavola 5 in allegato).

Tra chi si informa di politica, il 32,9% ricorre a un solo mezzo di informazione, il 27,0% ne usa due e quasi il 40% della popolazione (39,5%) utilizza tre o più canali informativi (Tavola 23 in allegato).

La prevalenza della televisione come canale informativo emerge anche dall'analisi delle combinazioni d'uso delle varie fonti: il 27,6% dei cittadini usa la televisione come unico mezzo di informazione; il 14,6% combina la televisione con canali informali (amici, parenti, conoscenti o colleghi di lavoro), mentre il 7,9% si informa attraverso i quotidiani, oltre che attraverso la televisione (Figura 2).

Rilevanti le differenze di genere: uomini e donne si informano di politica soprattutto attraverso la televisione, ma sono gli uomini a leggere di più i quotidiani (37,8% contro 28,2%) e ad ascoltare la radio (35,7% contro 28,0%). Rispetto ai canali informali, le donne si informano di più tramite il confronto con i parenti, mentre gli uomini tramite amici, colleghi di lavoro e conoscenti. Anche il ricorso a organizzazioni sindacali o politiche è più diffuso tra gli uomini (Tavola 5 in allegato).

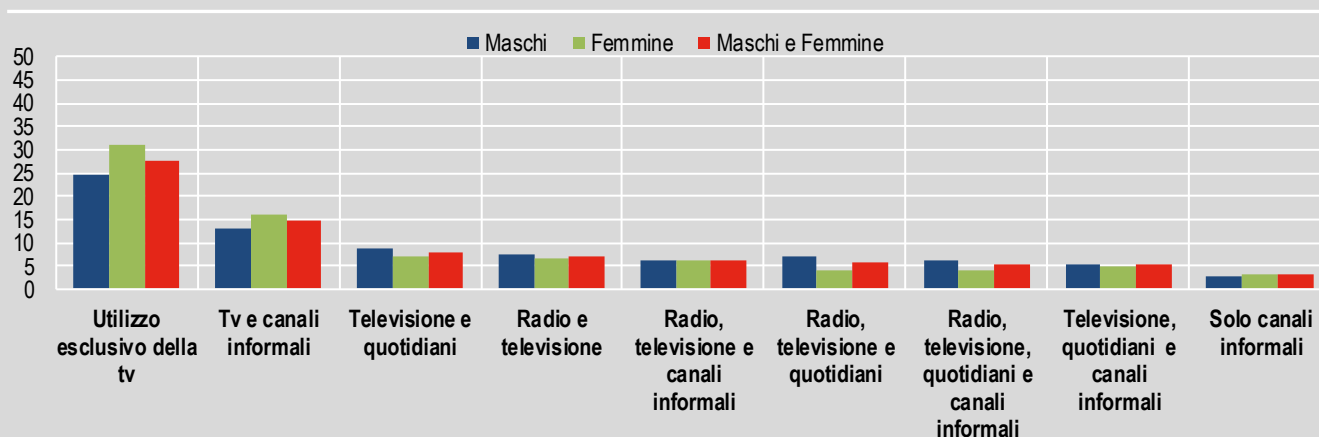
Le donne (35,8%) più degli uomini (30,2%) utilizzano un solo canale informativo mentre le più giovani ricorrono al pluralismo informativo quanto e più dei coetanei (Tavola 23 in allegato).

Una propensione più spiccata da parte delle donne circa l'utilizzo di canali informali si rileva nelle combinazioni di mezzi di informazione utilizzati: le donne, oltre che utilizzando soltanto la televisione (30,9%), si informano attraverso televisione e canali informali (16,2%) e tramite televisione e quotidiani (7,0%); tra gli uomini, il 24,6% utilizza in modo esclusivo la televisione, il 13,2% canali informali e televisione, l' 8,7% la televisione insieme ai quotidiani (Figura 2).

I canali informali di informazione politica sono molto utilizzati dai giovani fino a 34 anni, soprattutto nella forma di confronto con amici o parenti. Anche in queste fasce di età sono gli uomini a ricorrere di più al canale amicale mentre le donne si relazionano maggiormente con i parenti.

FIGURA 2. LE SCELTE DI INFORMAZIONE POLITICA

Anno 2019. Per 100 persone di 14 anni e più dello stesso sesso che si informano di politica



Tra i media tradizionali cresce la radio, in calo i quotidiani

Se l'utilizzo della televisione accomuna tutti gli strati sociali, il ricorso a radio e carta stampata, così come ad altri strumenti informativi, è diffuso maggiormente tra i più istruiti e tra chi occupa posizioni professionali elevate. Il 45,1% dei laureati e il 48,6% tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti si informano di politica tramite la radio e, rispettivamente, il 49,9% e il 51,3% tramite i quotidiani. Tra chi ha la licenza elementare il 14,1% usa la radio e il 19,0% i quotidiani quote che salgono a 34,2% e 24,4% tra gli operai.

Anche il ricorso ai canali informali (amici, parenti e, in particolare, colleghi di lavoro) è più frequente tra chi ha alti titoli di studio (rispettivamente 28,9%, 26,4% e 21,0% per chi possiede la laurea o più). Lo scambio di idee con i colleghi di lavoro è più diffuso tra gli impiegati (30,1%) (Tavole 7 e 8 in allegato).

Nel Mezzogiorno il ricorso a mezzi di informazione diversi dalla televisione è decisamente inferiore alla media; in particolare si registra la quota più bassa di uomini e donne che si informano di politica tramite la lettura dei quotidiani (28,8% e 17,5%); tra i canali informali è invece maggiore il ricorso agli amici (35,2% di uomini e 26,3% di donne) (Tavola 6.1 in allegato).

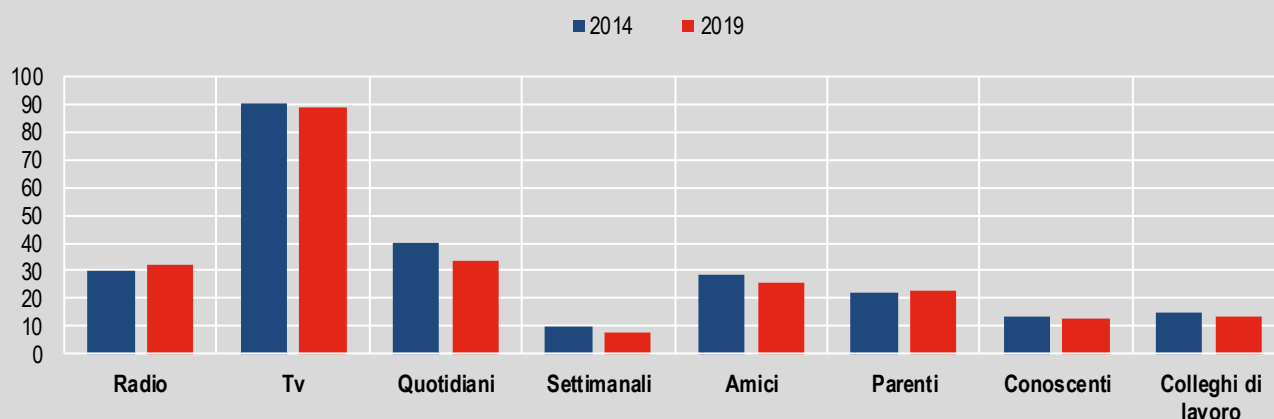
Confrontando i dati del 2019 con quelli del 2014, cala leggermente pur rimanendo prevalente il ricorso alla televisione (dal 90,2% all'89,2%). Si riduce inoltre la lettura di informazioni politiche sui settimanali (dal 9,8% al 7,5%) e, in misura considerevole, sui quotidiani (dal 40,2% al 33,3%). Solo la radio aumenta il suo rilievo per informarsi di politica (dal 30,2% al 32,1%) (Figura 3).

Intervengono cambiamenti nelle diverse classi di età. Quotidiani e settimanali sono sempre meno strumenti per informarsi di politica, in particolare per i giovani e le persone delle classi di età centrali, ma anche per la popolazione tra i 55 e i 64 anni di età, che in passato era una utilizzatrice forte. Diminuisce in modo consistente il ricorso alla televisione tra i giovani fino a 24 anni, mentre la radio, a parte i giovanissimi (14-19 anni) è più utilizzata a partire dai 45 anni. Tra i giovani di 18-24 anni continua a crescere il ricorso ad amici, parenti, conoscenti e colleghi di studio o lavoro (Tavole 5 e 5.1 in allegato).

Si tratta di cambiamenti che se da un lato confermano il ruolo preponderante del mezzo televisivo, dall'altro continuano a essere indicativi di una ricerca di fonti di informazione diverse da quelle tradizionali o specialistiche, in particolare tra le giovani generazioni. Una ricerca che nell'ultimo decennio ha visto l'emergere di Internet come fonte di informazione.

FIGURA 3. I CANALI DI INFORMAZIONE POLITICA

Anni 2014-2019. Per 100 persone di 14 anni e più che si informano di politica



Oltre 15 milioni di persone si informano di politica tramite Internet

Nel 2019, 15 milioni e 800 mila persone di 14 anni e più (30,1% del totale) si informano di politica tramite Internet (42,2% di chi si informa di politica). Tra coloro che si informano più frequentemente di politica (almeno una volta a settimana) quasi la metà (47,7%) utilizza Internet (Tavola 9 in allegato).

La maggiore familiarità con il web dei giovani si conferma anche nelle modalità di partecipazione politica. Il 70% dei 14-24enni si informa di politica almeno una volta a settimana anche tramite Internet, quota che scende sotto al 20% tra le persone di 65 anni e più. Il divario di genere è presente in tutte le fasce di età, ad eccezione di quella dei giovani adulti (25-34 anni) (Figura 4).

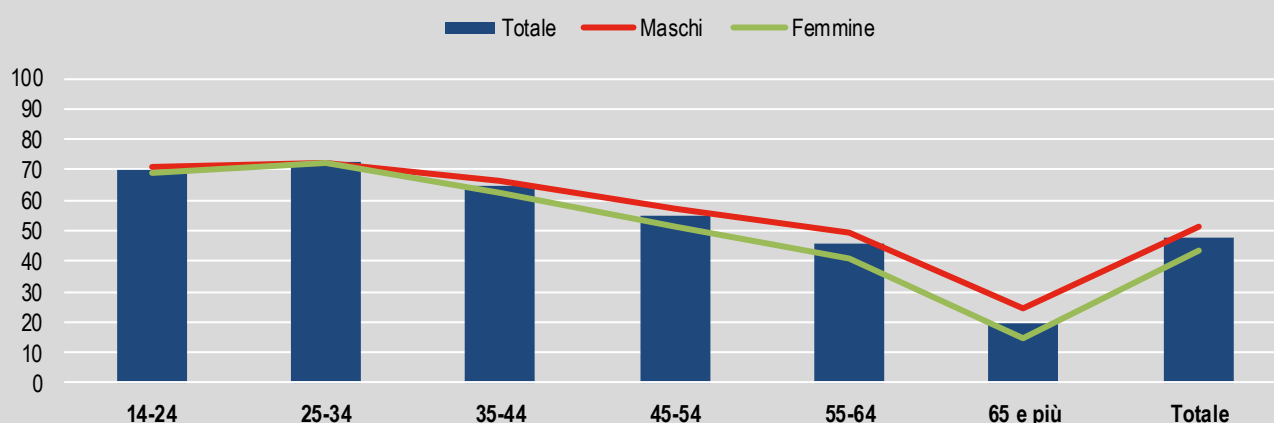
L'utilizzo di Internet come canale di informazione politica aumenta al crescere del titolo di studio. Nella popolazione di 14 anni e più è molto elevato il divario tra laureati e chi ha conseguito la licenza media (67,8% contro 29,8%) e si mantiene costante in tutte le classi di età, anche tra le persone di 25-44 anni (75,9% contro 36,6%). Analoghe differenze per livello di istruzione si osservano tra quanti si informano di politica almeno una volta alla settimana attraverso Internet (Tavola 11 in allegato).

L'uso di Internet per l'informazione politica è più diffuso al Centro-nord (44% circa) rispetto al Sud (37,8%) e alle Isole (41,4%). Valori superiori alla media si registrano tra i residenti dei comuni di maggiori dimensioni (dai 50 mila abitanti in su), soprattutto quelli delle aree metropolitane (il 48% circa della popolazione di 14 anni e più si informa di politica tramite internet e il 53% circa lo fa almeno una volta a settimana) (Tavola 10 in allegato).

Tra il 2014 e il 2019 la percentuale di persone che si informano di politica anche attraverso Internet è aumentata dal 27,7% al 42,2% (Tavole 9 e 9.1 in allegato). Ancora più marcato è l'incremento di quelli che si informano più frequentemente di politica (almeno una volta a settimana), passati dal 31,3% al 47,7%.

FIGURA 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI INFORMANO DI POLITICA ANCHE TRAMITE INTERNET ALMENO UNA VOLTA A SETTIMANA PER SESSO E CLASSE DI ETÀ

Anno 2019. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età che si informano di politica



Social network sempre più strumento di informazione politica

Ci si informa di politica tramite Internet soprattutto leggendo giornali, news e riviste on line (oltre 10 milioni di persone, il 63,4% di chi si informa tramite Internet), unica fonte di informazione nel 33% dei casi. Inoltre, un terzo di chi legge giornali, news e riviste on line per informarsi di politica (oltre 2 milioni e mezzo di persone) non utilizza a tale scopo le versioni cartacee. Dunque, al calo dell'utilizzo di quotidiani, settimanali e riviste cartacee sembra corrispondere, almeno in parte, una platea di lettori che utilizzano questi canali di informazione politica esclusivamente on line.

Fra chi si informa di politica anche attraverso Internet, oltre la metà utilizza il web, ossia social network o blog, newsgroup e forum di discussione on line (51,4%). Il 22,9% online ascolta la radio e guarda la televisione (5,6% in modo esclusivo) e il 5,8% consulta anche siti di partiti. Il gap di genere è molto ridotto, ma le donne prevalgono nell'informazione politica sui social network (50,3% contro 46,4%). Oltre il 65% degli adulti con più di 44 anni usa i canali tradizionali dell'informazione politica anche sul web (giornali, news, riviste) mentre più del 70% dei giovani di 14-24 anni sceglie social network, blog, newsgroup o forum di discussione on line (Tavola 9 in allegato).

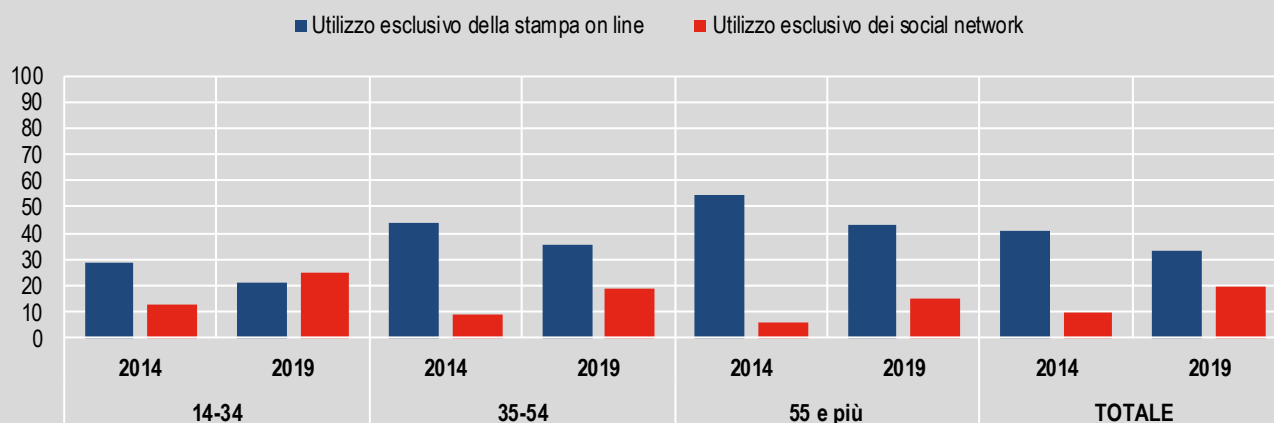
La maggioranza di coloro che si informano di politica anche su Internet utilizza almeno 2 mezzi di informazione (38,5%). Ne utilizzano almeno 2 soprattutto i giovani fino a 34 anni (47,7%), più spesso social network e stampa on line. A partire dai 35 anni, invece, si opta per un unico canale di informazione web, soprattutto giornali, news e riviste on line (Tavole 14 e 24 in allegato).

Nell'informazione politica on line si riproducono le preferenze legate alle differenze generazionali già osservate per le fonti informative tradizionali. Tra i giovani di 14-34 anni, il 24,9% si informa soltanto tramite i social network, il 21,2% fa ricorso esclusivo a giornali, news e riviste on line e il 17,8% utilizza entrambi i canali di informazione. Nelle età successive aumenta la quota di chi si informa soltanto tramite giornali, news e riviste on line (35,4% delle persone di 35-54 anni e 43,1% di 55 anni e più) e scende quella di chi fa ricorso esclusivo ai social network (18,9% dei 35-54enni e 15,1% della popolazione di 55 anni e più). Utilizzano entrambi i canali di informazione web il 12% delle persone di 35-54 anni e l'8% circa degli over 54 (Tavola 14 in allegato).

Tra chi si informa di politica tramite Internet, cresce il ricorso esclusivo ai social network (dal 9,5% al 19,8%) e cala quello della stampa on line (dal 41,1% al 33,1% nel 2019) nel periodo 2014-2019. L'utilizzo esclusivo dei social network come canale di informazione politica ha superato in termini percentuali quello della stampa on line tra i giovani fino a 34 anni, è raddoppiato tra i 35-54enni (dall'8,9% al 18,9%) e quasi triplicato tra gli over 54 (da 5,6% a 15,1%) (Figura 5).

La diffusione dei social network come unico canale di informazione ha interessato le persone di 14 anni e più, indipendentemente dai livelli di istruzione, anche se il ricorso esclusivo a questo tipo di canale è più diffuso tra coloro che hanno titoli di studio medio-bassi.

FIGURA 5. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI INFORMANO DI POLITICA ANCHE TRAMITE INTERNET PER CANALE ESCLUSIVO DI INFORMAZIONE E CLASSE DI ETÀ. Anno 2019. Per 100 persone di 14 anni e più che si informano di politica tramite Internet



Non ci si informa di politica per sfiducia e mancanza di interesse

Oltre un quarto delle persone di 14 anni e più (27,6%) non si informa di politica attraverso le fonti tradizionali né attraverso il web: si tratta soprattutto di giovani (14-24 anni, oltre il 30%) e anziani (75 anni e più, 34% circa). Tra le donne le percentuali sono superiori (32,9% contro 21,9%) e il divario di genere tende ad aumentare con l'età.

Non si informa principalmente per disinteresse (64,9%), per sfiducia nel sistema politico (25,5%), perché considera la politica un argomento complicato (10% circa) o perché non ha tempo da dedicarvi (7%). Le differenze di genere non sono marcate: le donne sono relativamente più disinteressate e gli uomini più sfiduciati (Tavola 15 in allegato).

Il 52,5% di chi non si informa affatto di politica indica il disinteresse come unico motivo e il 17% la sfiducia nella politica (soltanto il 5% entrambi).

Tra coloro che non si informano, in alcun modo, di politica il disinteresse raggiunge il picco tra i giovani fino a 24 anni (oltre il 70%), per poi diminuire gradualmente con l'età, pur non scendendo mai sotto il 60%. La sfiducia nella politica, invece, tende ad aumentare con l'età, almeno fino ai 60 anni (con un picco del 33% circa tra i 55 e i 59 anni) e si riduce tra i più anziani (Figura 6).

La quota di chi non si informa affatto di politica aumenta al diminuire del titolo di studio: si passa dal 10,7% dei laureati al 43,7% di chi ha al massimo la licenza elementare. Le differenze di genere, invece, si riducono all'aumentare dei livelli di istruzione (Tavola 17 in allegato).

L'interesse per la politica è legato anche alla posizione nel mercato del lavoro: il disinteresse tocca il 10% tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, il 13,8% tra quadri e impiegati e sale al 30,2% tra gli operai. Tra gli occupati si attesta al 20% circa e raggiunge il 36,6% tra i disoccupati (Tavola 18 in allegato)

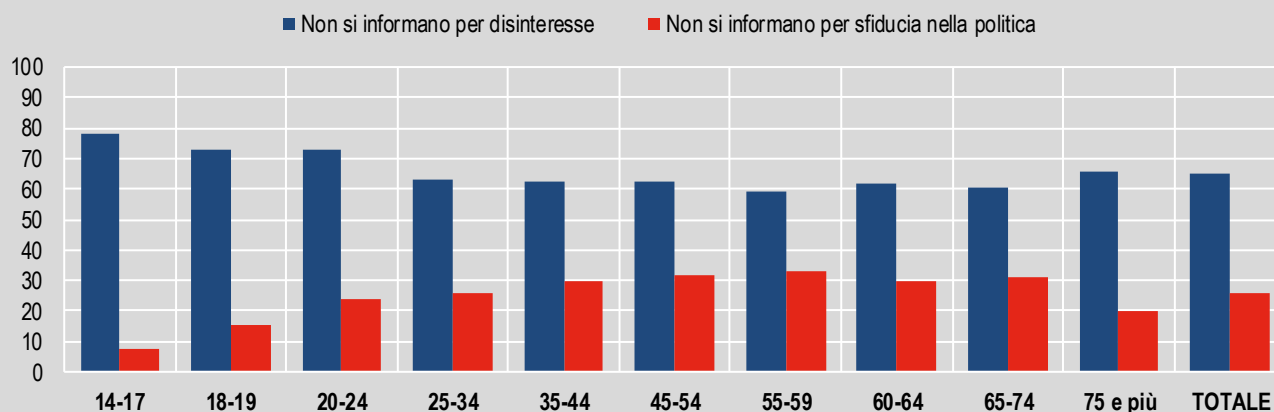
In un'ottica tutta femminile il divario è importante tra casalinghe (il 41% non si informa mai di politica) e occupate (23,8%) e si mantiene costante a tutte le età.

La distanza dalla politica è molto maggiore nel Mezzogiorno, dove le persone di 14 anni e più che mai si informano di politica sono circa il 36% del totale contro il 22% del Nord e il 25,6% del Centro. Fra le donne del Mezzogiorno, probabilmente anche per una maggiore marginalità nel mercato del lavoro, quasi il 44% non si informa di politica (meno del 30% fra gli uomini). Decisamente più basso il divario di genere al Nord (Tavola 16 in allegato).

La percentuale più alta di disinteressati si registra nel Mezzogiorno (66,5%), quella più bassa al Centro Italia (61,6%) dove si rileva anche il più alto livello di sfiduciati (26,8%).

Rispetto al 2014 la quota di chi non si informa affatto di politica risulta in decisa crescita, dal 22,6% al 27,6%. Tra i motivi di questa scelta aumentano in termini relativi le persone che indicano il disinteresse, dal 60,2% al 64,9% del 2019) mentre diminuiscono gli sfiduciati, dal 31,3% al 25,5%.

FIGURA 6. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE NON SI INFORMANO MAI DI POLITICA PER MOTIVO PER CUI NON SI INFORMANO E CLASSI DI ETÀ. Anno 2019. Per 100 persone di 14 anni e più che non si informano mai di politica



Distacco totale dalla vita politica per quasi un quarto dei cittadini

C'è una quota di popolazione che non si informa di politica né partecipa in forma diretta o indiretta alla vita politica del Paese, rinunciando così a una dimensione importante della cittadinanza. Si tratta di circa 12 milioni 200 mila individui, il 23,2% della popolazione di 14 anni e più, donne per quasi i due terzi (circa 7 milioni 700 mila; il 28,3% delle donne di 14 anni e più), gli uomini sono circa 4 milioni e 500 mila, il 17,7%.

I più lontani dalle varie forme di partecipazione politica sono i minori (il 46,6%) e gli anziani (il 30,3% delle persone di 75 anni e più, in particolare le donne: 38,7%) (Tavola 19 in allegato).

Dal punto di vista territoriale, il distacco dalla vita politica è più rilevante nelle regioni del Mezzogiorno dove tre persone di 14 anni e più su dieci (30,6%, circa 5 milioni e 500 mila) non partecipano in alcun modo rispetto al 18,3% del Nord e al 21,6% del Centro Italia (Tavola 20 in allegato).

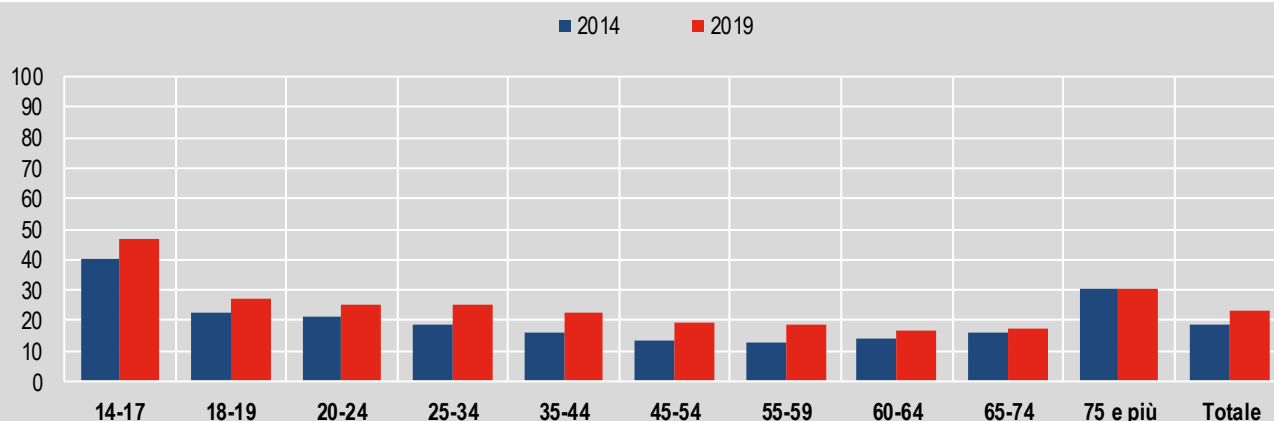
La partecipazione politica è direttamente proporzionale al titolo di studio: il 38,8% di chi ha al massimo la licenza elementare si mostra totalmente indifferente alla partecipazione politica rispetto al 17,1% dei diplomati e all'8,8% dei laureati. Inoltre, al crescere del titolo di studio si riducono notevolmente le differenze di genere (Tavola 21 in allegato).

L'assenza di partecipazione politica è legata alla dimensione lavorativa, riguarda il 16,6% degli occupati e il 30,7% dei disoccupati; tra le donne si osserva uno scarto analogo tra occupate (19,8%) e casalinghe (36,2%). Tra gli occupati, l'estraneità verso la dimensione politica è minima tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (8,1%) e massima tra gli operai (24,7%).

Il distacco dalla vita politica del Paese coinvolge un numero crescente di persone - erano il 18,9% nel 2014 e sono il 23,2% nel 2019 - sia uomini che donne e senza distinzioni territoriali. Inoltre, pur riguardando soprattutto i più giovani, il fenomeno inizia a interessare anche le fasce più adulte della popolazione, tradizionalmente più impegnate politicamente (Figura 7).

FIGURA 7. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE NON PARTECIPANO ALLA VITA POLITICA PER CLASSI DI ETÀ

Anni 2014-2019. Per 100 persone di 14 anni della stessa classe di età



Glossario

Età: è espressa in anni compiuti.

Titolo di studio: il titolo più elevato conseguito.

Condizione: quella dichiarata come unica o prevalente dalle persone di 15 anni e più.

Condizione professionale:

- *occupato*, chi possiede un'occupazione, in proprio o alle dipendenze, da cui trae un profitto o una retribuzione (utile, onorario, stipendio, salario) o chi collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro (coadiuvante);

- *persona in cerca di occupazione*, chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze, o chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa ed è alla ricerca attiva di un'occupazione che è in grado di accettare se gli viene offerta;

- *casalingo/a*, chi si dedica prevalentemente alle faccende domestiche;

- *studente*, chi si dedica prevalentemente allo studio;

- *ritirato dal lavoro*, chi ha cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa; non coincide necessariamente con quella del pensionato in quanto, non sempre, il ritirato dal lavoro gode di una pensione;

- *in altra condizione*, chi si trova in condizione diversa da quelle sopra elencate (inabile al lavoro, benestante, pensionato per motivi diversi dall'attività lavorativa, ecc.).

Posizione nella professione: quella dichiarata come unica o prevalente dagli occupati di 15 anni e più che viene aggregata nel modo seguente:

- *dirigenti, imprenditori, liberi professionisti;*

- *direttivi, quadri, impiegati;*

- *operai* (inclusi apprendisti, lavoratori a domicilio per conto di imprese);

- *lavoratori in proprio, coadiuvanti* (inclusi soci di cooperative di produzione di beni e/o prestazioni di servizio).

Ripartizioni geografiche: costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate

- *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia (Nord-ovest); Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);

- *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

- *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud); Sicilia, Sardegna (Isole).

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana" fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 che ha l'obiettivo di produrre informazioni su individui e famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

Attraverso la rilevazione sono indagate diverse aree tematiche, esplorate da un punto di vista individuale e familiare. I contenuti informativi possono essere raggruppati in quattro grandi aree: famiglia, abitazione e zona in cui si vive; condizioni di salute e stili di vita; cultura, socialità ed attività del tempo libero e interazione tra i cittadini e servizi.

Nell'ambito dell'Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" è rilevata annualmente la partecipazione politica dei cittadini nelle sue differenti modalità. Dal 2011, inoltre, sono raccolte anche informazioni sull'uso di internet come strumento di informazione politica.

L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico (<http://www.sistan.it/index.php?id=52>).

Cadenza e periodo di rilevazione

La rilevazione, di tipo campionario, è condotta con cadenza annuale nel primo trimestre dell'anno.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è condotta su un campione di circa 24 mila famiglie.

Strategie e strumenti di rilevazione

Fino alla rilevazione condotta nel 2016 l'indagine è stata svolta con tecnica PAPI (Paper and Pencil Interview), tramite l'uso di due modelli di rilevazione: un modello di rilevazione somministrato tramite intervista diretta con l'ausilio di un intervistatore e un modello somministrato per autocompilazione.

Il primo è il questionario base della rilevazione che viene somministrato mediante intervista faccia a faccia. Questo modello è composto: da una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela ed altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia; dalle "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L'altro è un modello somministrato per autocompilazione. Il modello viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della famiglia e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati in autonomia dal rispondente anche senza l'intervento diretto del rilevatore.

Nel 2017, è stata introdotta una importante innovazione che ha riguardato la tecnica di raccolta dati. Tale novità è consistita nell'adozione della tecnica mista sequenziale CAWI/PAPI. Nel 2019 la parte per intervista diretta è stata realizzata mediante tecnica assistita da computer (CAPI), mentre il questionario per autocompilazione è stato somministrato in PAPI per cui la tecnica è divenuta CAWI/CAPI-PAPI.

Le famiglie sono state in prima battuta invitate a partecipare alla rilevazione rispondendo alle domande presenti nei modelli di rilevazione tramite web (CAWI). In questa modalità i questionari vengono entrambi compilati direttamente dal rispondente. Successivamente, alle famiglie che non avevano partecipato all'indagine via web e a quelle del gruppo di controllo, è stata data la possibilità di essere intervistate tramite tecnica CAPI-PAPI, con l'ausilio di un rilevatore comunale che ha provveduto a somministrare uno dei due modelli di rilevazione per intervista diretta in tecnica CAPI, mentre l'altro modello è stato consegnato a ciascun componente delle famiglie che ha provveduto a compilarlo personalmente.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità proxy, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece. Taluni quesiti della rilevazione, per la sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull'indagine Aspetti della vita quotidiana e i questionari utilizzati per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/91926>.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

I domini di studio (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

l'intero territorio nazionale;

le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);

le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);

la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A2, comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B2, comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a più stadi comuni-famiglie, con stratificazione dei comuni.

Per l'indagine AVQ 2019 il campione è stato integrato con il disegno campionario seguito per il Master Sample del Censimento permanente. Nel caso specifico, i comuni campione per la corrente indagine sono stati individuati come sotto-campione del campione di 2850 comuni del Master Sample utilizzato per il 2018. A tale scopo, lo schema campionario classico utilizzato per le indagini sulle famiglie, di seguito descritto, è stato implementato sul sotto-universo dei comuni rilevati per il Censimento Permanente a ottobre del 2018.

Nell'ambito di ogni area ottenuta dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra, i comuni universo sono stati suddivisi in due sottoinsiemi: i comuni di maggiore dimensione demografica costituiscono strato a sé stante e vengono definiti Auto Rappresentativi (AR); i rimanenti comuni sono definiti Non Auto Rappresentativi (NAR) e sono suddivisi, sulla base della dimensione demografica, in strati di uguale ampiezza; da tali strati i comuni campione (due per ogni strato) sono stati selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione.

Per ognuno dei comuni coinvolti nell'indagine (AR e NAR), viene effettuato un campionamento a grappoli: i grappoli - le famiglie - sono selezionati in maniera casuale dalla lista anagrafica e tutti i componenti che appartengono alla famiglia di fatto vengono sottoposti a rilevazione. La numerosità minima di famiglie campione per ciascun comune è stata posta pari a 24.

Le famiglie sono selezionate per ciascun comune campione a partire dal campione teorico selezionato per il Master Sample; per ogni famiglia inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui o stime di totali di variabili quantitative. Sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

La procedura che consente di costruire i pesi finali da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata in generale nelle seguenti fasi:

- 1) si calcolano i pesi diretti come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;
- 2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta in opportuni sottoinsiemi di unità e si ottengono i pesi base, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;
- 3) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti di alcune variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;
- 4) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 3.

Per l'indagine in oggetto il calcolo dei pesi diretti del passo 1 ha tenuto conto del fatto che il campione è stato selezionato come sotto-campione del campione del Master Sample del Censimento della popolazione.

I fattori correttivi del passo 3 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunosamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli). Le variabili ausiliarie considerate a livello regionale sono: tipologia comunale, classi di età, sesso, cittadinanza (italiani/stranieri).

Valutazione del livello di precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (standard error) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nei prospetti B e C sono riportati gli errori relativi associati a determinati livelli di stima puntuale distinti per i vari domini di studio. Nel prospetto B ci sono gli errori relativi riferiti alle stime delle famiglie, mentre nel prospetto C quelli per le stime delle persone.

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, data una stima puntuale, nei prospetti B (famiglie) o C (persone) si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Nel prospetto A sono illustrate le modalità di calcolo per la costruzione dell'intervallo di confidenza delle stime puntuali riferite al numero di famiglie che dichiarano "adeguate" le proprie risorse economiche in Sicilia e al numero di persone di 14 anni e più che, in Italia, si dichiarano molto soddisfatte della propria salute.

PROSPETTO A. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

Persone che in Sicilia dichiarano di parlare di politica almeno una volta alla settimana	
Stima puntuale:	1.13.000
Errore relativo (CV)	3,4/100=0,034
Stima intervallare	
Semi ampiezza dell'intervallo:	75.770
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	1.061.230
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	1.212.770

PROSPETTO B. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2019

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	31,0	30,5	32,2	26,6	28,2	25,9	24,7	26,9	31,2	31,9	21,2	26,1	26,3	26,4
30.000	25,0	24,6	25,9	21,5	22,9	21,0	20,0	21,7	24,9	25,6	17,1	21,2	21,5	21,3
40.000	21,4	21,1	22,1	18,5	19,8	18,1	17,3	18,6	21,3	21,9	14,7	18,4	18,7	18,3
50.000	19,0	18,7	19,6	16,4	17,6	16,1	15,4	16,5	18,8	19,4	13,0	16,4	16,7	16,2
60.000	17,2	17,0	17,8	14,9	16,1	14,7	14,0	15,0	17,0	17,5	11,8	14,9	15,3	14,7
70.000	15,9	15,7	16,4	13,8	14,8	13,5	13,0	13,8	15,6	16,1	10,9	13,8	14,1	13,6
80.000	14,8	14,6	15,2	12,8	13,9	12,6	12,1	12,9	14,5	15,0	10,1	12,9	13,2	12,6
90.000	13,9	13,7	14,3	12,0	13,1	11,9	11,4	12,1	13,6	14,1	9,5	12,2	12,5	11,9
100.000	13,1	13,0	13,5	11,4	12,4	11,3	10,8	11,4	12,8	13,3	9,0	11,5	11,8	11,2
200.000	9,1	9,0	9,3	7,9	8,7	7,9	7,6	7,9	8,7	9,1	6,2	8,1	8,4	7,8
300.000	7,3	7,2	7,5	6,4	7,0	6,4	6,2	6,4	7,0	7,3	5,0	6,6	6,9	6,3
400.000	6,3	6,2	6,4	5,5	6,1	5,5	5,3	5,5	6,0	6,3	4,3	5,7	5,9	5,4
500.000	5,6	5,5	5,7	4,9	5,4	4,9	4,7	4,9	5,3	5,6	3,8	5,1	5,3	4,8
750.000	4,5	4,4	4,6	3,9	4,4	4,0	3,8	3,9	4,2	4,5	3,0	4,2	4,4	3,8
1.000.000	3,8	3,8	3,9	3,4	3,8	3,4	3,3	3,4	3,6	3,8	2,6	3,6	3,8	3,3
2.000.000	2,7	2,6	2,7	2,3	2,7	2,4	2,3	2,3	2,5	2,6	1,8	2,5	2,7	2,3
3.000.000	2,1	2,1	2,2	1,9	2,2	1,9	1,9	1,9	2,0	2,1	1,4	2,1	2,2	1,8
4.000.000	1,8	1,8	1,8	1,6	1,9	1,7	1,6	1,6	1,7	1,8	1,2	1,8	1,9	1,6
5.000.000	1,6	1,6	1,6	1,4	1,7	1,5	1,5	1,4	1,5	1,6	1,1	1,6	1,7	1,4
7.500.000	1,3	1,3	1,3	1,2	1,4	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	0,9	1,3	1,4	1,1
10.000.000	1,1	1,1	1,1	1,0	1,2	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	0,8	1,1	1,2	1,0
15.000.000	0,9	0,9	0,9	0,8	1,0	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,6	0,9	1,0	0,8
20.000.000	0,8	0,8	0,8	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,5	0,8	0,9	0,7
25.000.000	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,5	0,7	0,8	0,6

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	26,4	7,6	20,3	37,3	12,7	11,8	11,8	29,4	17,8	29,4	26,5	16,7
30.000	22,2	6,1	16,2	29,7	10,1	9,4	9,3	23,6	14,2	23,5	21,1	13,4
40.000	19,2	5,2	13,8	25,3	8,6	7,9	7,9	20,2	12,1	20,1	18,0	11,4
50.000	17,1	4,6	12,2	22,3	7,6	7,0	6,9	17,9	10,7	17,7	15,9	10,1
60.000	15,6	4,2	11,0	20,1	6,8	6,3	6,2	16,2	9,7	16,1	14,4	9,1
70.000	14,4	3,9	10,1	18,5	6,3	5,8	5,7	14,9	8,9	14,7	13,2	8,3
80.000	13,4	3,6	9,4	17,1	5,8	5,4	5,3	13,8	8,3	13,7	12,2	7,7

90.000	12,7	3,4	8,8	16,0	5,4	5,0	4,9	13,0	7,8	12,8	11,4	7,3
100.000	12,0	3,2	8,3	15,1	5,1	4,7	4,6	12,2	7,3	12,1	10,8	6,8
200.000	8,4	2,2	5,6	10,3	3,5	3,2	3,1	8,4	5,0	8,3	7,3	4,7
300.000	6,8	1,8	4,5	8,2	2,8	2,5	2,4	6,7	4,0	6,6	5,8	3,7
400.000	5,9	1,5	3,8	7,0	2,3	2,2	2,1	5,7	3,4	5,7	5,0	3,2
500.000	5,3	1,3	3,4	6,1	2,1	1,9	1,8	5,1	3,0	5,0	4,4	2,8
750.000	4,3	1,1	2,7	4,9	1,6	1,5	1,4	4,1	2,4	4,0	3,5	2,2
1.000.000	3,7	0,9	2,3	4,2	1,4	1,3	1,2	3,5	2,1	3,4	3,0	1,9
2.000.000	2,6	0,6	1,6	2,8	0,9	0,9	0,8	2,4	1,4	2,3	2,0	1,3

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	18,8	35,2	17,3	9,9	30,7	25,8	12,6	20,1	30,8	20,7
30.000	14,8	28,0	13,8	7,9	24,4	20,5	10,0	16,0	24,8	16,4
40.000	12,5	23,9	11,7	6,7	20,6	17,4	8,5	13,6	21,2	13,9
50.000	11,0	21,1	10,3	6,0	18,2	15,3	7,5	12,0	18,8	12,2
60.000	9,9	19,0	9,3	5,4	16,4	13,8	6,8	10,8	17,1	11,0
70.000	9,0	17,4	8,5	5,0	15,0	12,6	6,2	9,9	15,7	10,1
80.000	8,4	16,2	7,9	4,6	13,9	11,7	5,8	9,2	14,7	9,3
90.000	7,8	15,2	7,4	4,3	13,0	11,0	5,4	8,6	13,8	8,7
100.000	7,3	14,3	7,0	4,1	12,2	10,3	5,1	8,1	13,0	8,2
200.000	4,9	9,7	4,7	2,8	8,2	6,9	3,5	5,5	9,0	5,5
300.000	3,9	7,7	3,7	2,2	6,5	5,5	2,8	4,4	7,2	4,3
400.000	3,3	6,6	3,2	1,9	5,5	4,7	2,4	3,7	6,2	3,7
500.000	2,9	5,8	2,8	1,7	4,8	4,1	2,1	3,3	5,5	3,2
750.000	2,3	4,6	2,2	1,3	3,8	3,3	1,7	2,6	4,4	2,6
1.000.000	1,9	3,9	1,9	1,1	3,3	2,8	1,4	2,2	3,8	2,2
2.000.000	1,3	2,7	1,3	0,8	2,2	1,9	1,0	1,5	2,6	1,5

PROSPETTO C. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2019

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	35,2	36,6	35,2	30,9	30,3	27,6	28,9	28,7	35,5	34,1	22,9	30,0	29,7	30,5
30.000	28,0	28,8	28,0	24,4	24,3	22,1	23,0	22,9	27,8	27,2	18,2	23,9	23,8	24,1
40.000	23,8	24,3	23,8	20,6	20,8	19,0	19,6	19,5	23,4	23,1	15,5	20,4	20,4	20,4
50.000	21,0	21,3	21,0	18,0	18,4	16,8	17,3	17,2	20,5	20,4	13,6	18,0	18,1	17,9
60.000	18,9	19,1	18,9	16,2	16,7	15,2	15,6	15,6	18,3	18,4	12,3	16,3	16,4	16,1
70.000	17,4	17,5	17,4	14,8	15,4	14,0	14,3	14,3	16,7	16,9	11,2	14,9	15,0	14,7
80.000	16,1	16,1	16,1	13,7	14,3	13,0	13,3	13,3	15,4	15,7	10,4	13,8	14,0	13,6
90.000	15,1	15,0	15,1	12,8	13,4	12,2	12,4	12,4	14,4	14,7	9,7	13,0	13,1	12,7
100.000	14,2	14,1	14,2	12,0	12,7	11,6	11,7	11,7	13,5	13,9	9,2	12,2	12,4	11,9
200.000	9,6	9,4	9,6	8,0	8,7	8,0	7,9	8,0	8,9	9,4	6,2	8,3	8,5	8,0
300.000	7,6	7,4	7,6	6,3	7,0	6,4	6,3	6,4	7,0	7,5	4,9	6,6	6,8	6,3
400.000	6,5	6,2	6,5	5,3	6,0	5,5	5,4	5,4	5,9	6,4	4,2	5,7	5,8	5,3
500.000	5,7	5,5	5,7	4,6	5,3	4,9	4,8	4,8	5,1	5,6	3,7	5,0	5,2	4,7
750.000	4,5	4,3	4,5	3,7	4,2	3,9	3,8	3,8	4,0	4,5	2,9	4,0	4,1	3,7
1.000.000	3,9	3,6	3,9	3,1	3,6	3,3	3,2	3,3	3,4	3,8	2,5	3,4	3,5	3,1
2.000.000	2,6	2,4	2,6	2,1	2,5	2,3	2,2	2,2	2,2	2,6	1,7	2,3	2,4	2,1
3.000.000	2,1	1,9	2,1	1,6	2,0	1,8	1,7	1,8	1,7	2,1	1,3	1,8	1,9	1,7
4.000.000	1,8	1,6	1,8	1,4	1,7	1,6	1,5	1,5	1,5	1,8	1,1	1,6	1,7	1,4
5.000.000	1,6	1,4	1,6	1,2	1,5	1,4	1,3	1,3	1,3	1,6	1,0	1,4	1,5	1,2
7.500.000	1,2	1,1	1,2	0,9	1,2	1,1	1,0	1,1	1,0	1,2	0,8	1,1	1,2	1,0
10.000.000	1,1	0,9	1,0	0,8	1,0	1,0	0,9	0,9	0,8	1,1	0,7	0,9	1,0	0,8
15.000.000	0,8	0,7	0,8	0,6	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,5	0,8	0,8	0,6
20.000.000	0,7	0,6	0,7	0,5	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,7	0,4	0,6	0,7	0,5
25.000.000	0,6	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,4	0,6	0,6	0,5

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	26,8	6,1	19,4	42,3	12,7	12,1	11,4	31,8	16,0	30,2	27,8	15,9
30.000	21,1	4,8	15,4	33,2	10,0	9,5	9,0	24,9	12,6	23,8	21,8	12,5
40.000	17,8	4,1	13,0	27,9	8,4	8,0	7,5	20,9	10,6	20,1	18,4	10,5
50.000	15,6	3,6	11,5	24,4	7,3	7,0	6,6	18,3	9,3	17,7	16,1	9,2
60.000	14,0	3,3	10,4	21,9	6,6	6,3	5,9	16,3	8,4	15,9	14,5	8,3
70.000	12,8	3,0	9,5	19,9	6,0	5,7	5,4	14,9	7,6	14,5	13,2	7,6
80.000	11,8	2,8	8,8	18,4	5,5	5,3	5,0	13,7	7,1	13,4	12,2	7,0
90.000	11,0	2,6	8,2	17,2	5,1	4,9	4,7	12,8	6,6	12,5	11,4	6,5
100.000	10,4	2,4	7,7	16,1	4,8	4,6	4,4	12,0	6,2	11,8	10,7	6,1
200.000	6,9	1,6	5,2	10,6	3,2	3,1	2,9	7,9	4,1	7,8	7,1	4,1
300.000	5,4	1,3	4,1	8,3	2,5	2,4	2,3	6,2	3,2	6,2	5,6	3,2
400.000	4,6	1,1	3,5	7,0	2,1	2,0	1,9	5,2	2,7	5,2	4,7	2,7
500.000	4,0	1,0	3,1	6,1	1,8	1,8	1,7	4,5	2,4	4,6	4,1	2,4
750.000	3,2	0,8	2,5	4,8	1,4	1,4	1,3	3,5	1,9	3,6	3,2	1,9
1.000.000	2,7	0,7	2,1	4,1	1,2	1,2	1,1	3,0	1,6	3,0	2,7	1,6
2.000.000	1,8	0,4	1,4	2,7	0,8	0,8	0,7	1,9	1,0	2,0	1,8	1,0
3.000.000	1,4	0,4	1,1	2,1	0,6	0,6	0,6	1,5	0,8	1,6	1,4	0,8
4.000.000	1,2	0,3	0,9	1,8	0,5	0,5	0,5	1,3	0,7	1,4	1,2	0,7
5.000.000	1,0	0,3	0,8	1,5	0,5	0,4	0,4	1,1	0,6	1,2	1,1	0,6

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	19,1	36,9	17,9	8,7	30,1	28,8	11,9	21,4	30,8	19,8
30.000	15,1	29,2	14,2	6,8	24,0	22,8	9,4	17,1	24,5	15,6
40.000	12,8	24,8	12,0	5,8	20,5	19,4	8,0	14,5	20,9	13,2
50.000	11,3	21,8	10,6	5,1	18,1	17,0	7,0	12,8	18,4	11,6
60.000	10,1	19,6	9,6	4,6	16,3	15,3	6,3	11,6	16,6	10,4
70.000	9,3	17,9	8,8	4,2	15,0	14,1	5,8	10,6	15,3	9,5
80.000	8,6	16,6	8,1	3,9	13,9	13,0	5,3	9,9	14,2	8,8
90.000	8,0	15,5	7,6	3,6	13,0	12,2	5,0	9,2	13,2	8,2
100.000	7,5	14,6	7,1	3,4	12,3	11,5	4,7	8,7	12,5	7,7
200.000	5,1	9,8	4,8	2,3	8,4	7,7	3,1	5,9	8,5	5,1
300.000	4,0	7,8	3,8	1,8	6,7	6,1	2,5	4,7	6,7	4,0
400.000	3,4	6,6	3,2	1,5	5,7	5,2	2,1	4,0	5,7	3,4
500.000	3,0	5,8	2,9	1,3	5,0	4,6	1,8	3,5	5,1	3,0
750.000	2,4	4,6	2,3	1,0	4,0	3,6	1,4	2,8	4,0	2,4
1.000.000	2,0	3,9	1,9	0,9	3,4	3,1	1,2	2,4	3,4	2,0
2.000.000	1,3	2,6	1,3	0,6	2,3	2,1	0,8	1,6	2,3	,3
3.000.000	1,1	2,1	1,0	0,5	1,9	1,6	0,6	1,3	1,9	1,0
4.000.000	0,9	1,7	0,9	0,4	1,6	1,4	0,5	1,1	1,6	0,9
5.000.000	0,8	1,5	0,8	0,3	1,4	1,2	0,5	1,0	1,4	0,8

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Sante Orsini
orsini@istat.it

Francesca Dota
dota@istat.it